

MEDICI IN AFRICA: MISSIONE IMPOSSIBILE

Il sole africano «scalda» con il calore della semplicità le sale operatorie

Stanze spoglie, pochi farmaci e strumenti chirurgici essenziali non riescono a spegnere la passione e il coraggio di medici, infermieri e volontari

di **Edoardo Berti Riboli***

Le sale operatorie degli ospedali africani in cui ho lavorato sono diverse dalle nostre e sicuramente molto più semplici e spoglie. Da noi la tecnologia è evidente e dimostrata dalla presenza di apparecchiature sofisticate in locali dai colori tenui e dagli arredi di alluminio lucido che evidenziano la pulizia e l'asetticità dell'ambiente. Le lampade emettono raggi ultravioletti per combattere le infezioni e dal soffitto scendono le scialtiche, grandi lampade che illuminano il campo operatorio. L'impressione è che se ne riceve visitandole e di trovarsi all'interno di un'astronave.

Le sale operatorie che si vedono in Africa, soprattutto negli ospedali più piccoli, sono quanto di più vario si possa immaginare. Non tutti gli ospedali ne hanno una, a volte vengono usati spazi adibiti anche ad altro scopo. Se ci sono, vengono in genere ricavate da comuni stanze. Naturalmente non vengono seguite nemmeno le norme igieniche più elementari, che prevedono un luogo chiuso e sterile; senza andirivieni di persone e cose. Invece qui è tutto il contrario: ci sono grandi finestre che servono come fonte di luce e di aerazione, per rinfrescare l'ambiente dopo interventi settici e maleodoranti; ma a volte da quelle finestre, entra qualche farfalla o moscone e ciò dà inizio a battaglie terribili con squadre di cacciatori armati di qualsiasi oggetto adatto ad eliminare l'intruso! Sul soffitto ci sono



LA SFIDA

Chirurghi intenti a operare in stanze adibite a sale operatorie, dove le norme igieniche sono un miraggio. Capita spesso che gli ospedali restino per lunghi periodi sprovvisti di medici e infermieri.

spesso i ventilatori con grandi pale per dare un po' di sollievo dal caldo mentre si lavora. Le pareti sono di colore sgargiante, il pavimento è ricoperto da piastrelle di recupero tutte diverse tra loro, le apparecchiature sono poche ed antiquate. Alle pareti ci sono gli scaffali di legno con i pochi farmaci disponibili, i fili di sutura, i teli di cotone puliti. Si comprende che siamo in una sala operatoria solamente perché dal cen-

tro del soffitto scende una lampada più grande del solito ed immediatamente sotto vi è il letto operatorio. L'impressione è diversa da quella dell'astronave ma la luce solare ed i colori alle pareti ne fanno senz'altro un ambiente più familiare ed allegro. Il paziente in attesa dell'operazione può arrivare camminando e sorreggendo lui stesso la flebo che gli sta scorrendo nel braccio, indossando un camicione bianco sotto il qua-

le è completamente nudo. Gli strumenti chirurgici sono solo quelli essenziali: il bisturi, alcune forbici, un paio di divaricatori e qualche pinza emostatica. Da un lato fare la strumentista è quindi più facile, ma la rapidità con la quale devono essere dati gli strumenti, come muoversi intorno al tavolo e cosa fare per aiutare al meglio chi sta operando non è certo banale. Le infermiere di questi ospedali devono essere

versatili e saper adattarsi in pochi giorni alle abitudini ed alle necessità dei medici volontari che arrivano, lavorano per un po' e poi ripartono. Gli ospedali possono restare per mesi privi di alcun medico: proprio durante questi periodi le infermiere della sala operatoria si sostituiscono ai chirurghi eseguendo gli interventi più semplici da sole.

Martine, un'infermiera del nostro ospedale, sa fare tutto questo con grande entusiasmo. Pur non avendo un viso particolarmente bello la sua espressione sempre allegra e vivace la rende estremamente gradevole. Quando non è impegnata nel suo lavoro scherza e ride quasi sempre; quando non ha il camice porta sempre gonne lunghe e colorate che sul suo corpo alto e slanciato danno l'impressione di una eleganza eccessiva e stridente rispetto all'ambiente.

Mi ha parlato del suo matrimonio con il solito modo scanzonato ma quanto siano profondi i suoi sentimenti non lo dirà mai né intende farlo capire. La riservatezza ed il pudore per gli africani sono valori molto importanti e assolutamente irrinunciabili.

**direttore del dipartimento di Chirurgia Università di Genova*

UN GIORNO DA RICORDARE

Nozze a Bawku per «contratto»

La domenica è giorno di riposo in tutto il mondo, anche negli ospedali africani. Si fa fronte solamente alle urgenze, soprattutto ai parti cesarei; alle dieci del mattino ne abbiamo già fatti due. Tutto è andato bene ed ora lasciamo l'ospedale nella mani di Suor Teresa e andiamo a Bawku, dove si celebrerà il matrimonio di Martine, la nostra infermiera di sala operatoria. Facciamo un po' di fatica a trovare il posto ma, alla fine, arriviamo davanti ad una bella chiesetta cattolica con parecchie persone che stanno entrando. Ci uniamo agli altri, la funzione è già iniziata e c'è la solita allegria e vivacità delle messe africane: la preghiera si svolge tra numerosi canti ed è accompagnata spesso dai suoni dei tamburi.

Martine è vestita con un abito sgargiante, a macchie rosse e bianche; il futuro marito è in abito scuro. La cerimonia è officiata da un padre missionario. La predica, in lingua locale, è piuttosto breve ed io purtroppo non sono in grado di capirla. Alla fine del discorso gli sposi rimangono assolutamente composti: lei sorridente dentro il suo bel vestito e lui con l'aria di chi è lì per caso; tra il pubblico invece si scatena un tripudio da stadio, con un vivace accompagnamento di tamburi che suscita veramente molta allegria.

Qui i matrimoni possono essere molto diversi, celebrati secondo il rito islamico, quello animista, ed anche con differenze legate a particolari usanze tribali. Al di là del significato religioso, il matrimonio rappresenta prima di tutto un contratto commerciale. Il funerale, ha ben più importanza dal punto di vista sociale, mandano e famigliare.

Prima delle nozze le ragazze non hanno quasi mai il fidanzato e neppure un ragazzo fisso: non lo vogliono perché hanno paura di essere maltrattate e schiavizzate. Preferiscono avere la loro libertà e le loro brevi avventure senza alcun legame. Non esistono particolari tabù sessuali e se arriverà un figlio sarà quasi sempre ben accetto dalla famiglia della ragazza perché costituirà un nuovo componente ed una futura forza lavoro. L'aspetto commerciale del matrimonio prevede che la futura sposa sia venduta in cambio di denaro o animali d'allevamento, in genere capre, e a seconda delle disponibilità finanziarie del futuro sposo. Concluso il contratto, la moglie andrà a far parte della famiglia del marito e per loro si impegnerà a lavorare. Sarà nei campi insieme ad altre donne, mentre qualche uomo probabilmente le controllerà. È la donna che si occupa della semina, del raccolto, ma anche del trasporto e della vendita del prodotto: praticamente della gran parte dell'impegno lavorativo in un paese quasi esclusivamente agricolo. L'uomo riserva per se la costruzione della capanna (considerato compito estremamente delicato) ed una serie di piccoli commerci come vestiario, dischi, radio ecc..

Qualche anno dopo il matrimonio se le disponibilità dell'uomo lo consentono egli potrà prendere con se una moglie più giovane, ma nell'ambito familiare la prima resterà la più importante. Avere tre o quattro mogli non è infrequente nell'Africa occidentale ed è comunque segno di ricchezza. La poligamia, che fa parte della tradizione islamica così presente nell'Africa Occidentale, è anche messa in atto da molti cattolici.

Non so se Martine verrà trattata secondo l'usuale maschilismo e fra qualche anno dovrà convivere con una nuova giovane moglie! Ma per ora l'energia e la personalità che dimostra non lo fanno per nulla presagire.



Chi siamo

Medici in Africa è un'associazione senza fini di lucro nata per volontà dell'Università di Genova, dell'Ordine dei Medici e per iniziativa di numerosi chirurghi liguri che hanno maturato esperienze di volontariato nel Sud del Mondo.

I nostri obiettivi

Intervenire con équipe specialistiche per emergenze umanitarie e sanitarie nei Paesi in via di Sviluppo. Garantire una continua copertura sanitaria nelle aree di intervento attraverso il «Registro Nazionale dei medici volontari», realizzato in collaborazione con il Ministero della Salute ed il Ministero degli Affari Esteri. Formare il personale volontario medico e paramedico in Italia e all'estero. Informare la cittadinanza attraverso reportage sulle attività dell'Associazione.

L'Associazione

È aperta ad ogni cittadino che intenda collaborare alla vita della Onlus. Per diventare Soci Ordinari la quota d'iscrizione è di 50 Euro all'anno. Dal 17 al 20 giugno 2009 si terrà presso l'Università di Genova, aula Giuseppe Mazzini, via Balbi 5, il VII Corso di Aggiornamento di Medici in Africa rivolto al personale sanitario che desidera operare come volontario nei Paesi in via di Sviluppo. Per iscrizioni visitare il sito www.medicinafrica.it, scrivere a medicinafrica@unige.it o contattare i numeri 0103537621 - 3407550809.

Consiglio direttivo

Presidente: Edoardo Berti Riboli. Sergio Adamoli, Virgilio Bachi, Marco Beatini, Maria Luisa Boggio; Franca Brignola, Domenico Dato, Luigi de Salvo, Alberto Hesse, Antonio Terrizzi.

Puoi sostenerci

con il 5x1000c.f. 95111200101; con una donazione sul c/c postale: n.95278032 intestato a Associazione Medici in Africa Onlus indicando questa causale: «Sostegno attività Medici in Africa».

Pagina realizzata grazie alla collaborazione di:



Comune di Davagna



Maria Miani
Complementi d'arredo
liste nozze

